

SABATO, 18 GIUGNO 2011

Pagina XI - Firenze

Acqua, Rossi chiama i sindaci "Cerchiamo una strategia comune"

Dopo referendum, come evitare il blocco degli investimenti

Si discuterà di azionariato popolare e di prestiti obbligazionari

ILARIA CIUTI

AGLI inizi della settimana entrante il presidente della Toscana, Enrico Rossi, riunirà i sindaci per trovare una strategia comune sull'acqua, ricondurla alla gestione pubblica e evitare che si blocchino, anche per un solo attimo, gli investimenti. «Siamo già d'accordo - annuncia - con il presidente dell'Anci toscana Alessandro Cosimi». Rossi precisa le competenze: «Non voglio sostituirmi ai sindaci, proprietari delle società dell'acqua». Ma sottolinea anche che, dopo il referendum, «è necessario trovare una linea comune, in attesa che il governo nazionale decida coerentemente con il pronunciamento degli elettori». Il tema sarà come avviare il processo di ripubblicizzazione dell'acqua su cui, più che un voto favorevole, si è visto un plebiscito, in Toscana ancora più che altrove.

Ai sindaci Rossi proporrà di discutere di azionariato popolare e di prestiti obbligazionari da parte dei cittadini per sostituire progressivamente i privati e garantire gli investimenti per l'acqua. «Il passo finale - spiega - dovrebbe essere l'azionariato popolare che non è niente di bolscevico ma una pratica di tradizione anglosassone, per di più prevista dall'articolo 43 della Costituzione». Ma siccome per arrivarci ci vorrà una legge, intanto si potrebbe cominciare, suggerisce, con i prestiti obbligazionari garantiti dalla Regione. Il presidente dichiara di comprendere le preoccupazioni. Ma «siccome il referendum si è espresso in modo chiaro non si può pensare che ci siano vie di uscita subdole o scorciatoie. Mai un numero così alto di toscani si era pronunciato in modo inequivoco: oltre un milione e 700mila hanno detto sì all'acqua pubblica». Ora, la Toscana può fare da battistrada alla decisione del governo, e dunque sarebbe sbagliato andare avanti a tentoni, ogni Comune per conto proprio, rischiando di bloccare gli investimenti. Tanto più, ricorda Rossi, che già la finanziaria regionale 2011 prevedeva un Ato unico dell'acqua e dunque regole omogenee. «Non dobbiamo perdere neanche un euro di investimenti per garantire qualità e accesso all'acqua per tutti - esorta Rossi - Guai a ridimensionare o bloccare i piani che invece vanno ampliati e resi più coerenti con i bisogni dei cittadini, del futuro del territorio e di una risorsa importante come l'acqua». I suoi sì al referendum il presidente li aveva dichiarati in partenza. E ora è convinto della possibilità di «percorrere un'altra strada e tenere fuori dalle logiche di profitto un bene di tutti come l'acqua». La sfida sarà quella di «dimostrare che le istituzioni sono capaci di gestirla in modo efficiente». Impresa complicata, ma ineludibile. «La sfida ce l'hanno lanciata i cittadini, guai se, istituzioni e partiti, non l'accettassimo e se non ne fossimo all'altezza».